

22-9-K-25 110 4

LAODICEA, E BERENICE

DRAMA PER MUSICA

Di M. N.

Da recitarsi nel Teatro di S. Bartolomeo
di Napoli, in quest' Anno 1701.

DEDICATO

All' Illustriss. & Eccell. Signora,

LA SIGNORA

D. MARIA

DE GYRON Y SANDOVAL

Duchessa di Medina-Celi, e Vice-Re-
gina di Napoli.



IN NAPOLI 1701.

Per Dom. Ant. Parrino, e Michele Luigi Mutio
Con licenza de' Superiori.

35.3 K. 28



MA RA
ECCELLENTISS. SIG.



Ovendo far uscir
dal mio Torchio
il presente Dra-
ma variato in
parte , ardisco

renderlo adorno dell' incli-
to , e riguardevole Nome di
V. E. che se gl'è stato tolto in
questa rinovatione qualche

antico suo pregio ; anderà
superbo di nuove , e sì fa-
mose prerogative, che fa
incomparabilmente maggio-
re l'acquisto che fa della per-
dita che fece. Si compiac-
cia V. E. di benignamente
gradire quest'atto del mio ri-
verentissimo ossequio, e mi
permetta, ch'io possa con
profondo rispetto sottoscri-
vermi

Di V. E.

Humiliss. Devotiss. & Obligatiss. Servid.
Michele Luigi Mutio.



BENIGNO LETTORE.



ANTIOCO Rè nell' Asia, non pensava che all'ingrandimento del proprio Regno. Per assalire l' Egitto armò poderoso Essercito cōtro Tolomeo Filadelfo. Con ducento mila Fanti si oppose To-

lomeo in modo, che Antioco scorgendo vane le forze, per guadagnare un Regno, si sforzò guadagnare una Femina. Dimandò a Tolomeo la di lui Figlia Berenice per moglie, e fece la Pace. Tolomeo di genio pacifico assenti alla dimanda per sloggiarlo dalle sue Terre; mà sospese il maritaggio, poiche intese, che Antioco in Babilonia haveva per moglie Laodicea, Prencipeffa sua pari. Antioco giurò, ch' egli teneva Laodicea per sua amica; nè gli era moglie; e l' havrebbe subito li-

centiata dalla Reggia , perche dasse loco alla legitima Conforte : Onde Tolomeo stabili seco la Pace, e il Matrimonio della figliola . Condusse Antioco in Babilonia , Città principale del suo Impero , Berenice , che fù ricevuta dal Popolo con applauso , perche seco portava la Pace . Intanto Laodicea , veramente moglie del suddetto Antioco , ripudiata dal medesimo, dissimulando lo sdegno al marito , e alla seconda moglie , quando si vide alquanto lontana dalla Corte scrisse ad Antioco una lettera di tanta humiltà , che Antioco compunto la ricevè di nuovo nella Reggia , & vedutala , tanto si riaccese di maggior fuoco amoroso , che contro Berenice concepì odio , & abborrimento . In fine Laodicea per isfogo ultimo della sua ira nascosta, avelenò Antioco , e fece ammazzar Berenice . Questo è il fatto vero , Pol. ed App.

INTELOCUTORI.

Laodicea Sposa d' Antioco repudiata .

La Sig. Lucia Bonetti , Bolognese .

Berenice figlia di Tolomeo Rè nell'Egitto.

La Sig. Maria Maddalena Bonavia , Bolognese .

Origene Rè di Numidia già promesso in
Ispofo da Tolomeo à Berenice .

La Sig. Francesca Venini , Virtuosa del Sereniss. di Mantova .

Antioco Rè nell'Asia .

Sig. Nicolò Grimaldi , Virtuoso della Real Cappella di Napoli .

Steficrate Prencipe Vassallo d' Antioco Generale dell'Armi .

Sig. Antonio Lauri , Virtuoso della Real Cappella di Napoli .

Gilade Capitano d'Origene .

Sig. Lucia Nanini , detta la Pollaccchina .

Vespetta Damigella di Berenice .

Sig. Livia Nanini , detta la Pollacchina .

Delbo Servo di Laodicea , e di Antioco .

Sig. Gio: Battista Cavana .

MUTAZIONI.

ATTO PRIMO.

Campagna con fiume, e Capanna in
un lato, e Città in lontano.

Gabinetto.

Padiglioni.

Stanza.

ATTO SECONDO.

Giardino.

Luoco rustico, che introduce agl'ap-
partamenti del Regio Palazzo.

Camera con letto.

ATTO TERZO.

Bosco.

Picciolo Cortile.

Sala Reale.

114
ATTO PRIMÓ.

SCENA PRIMA.

Campagna con fiume. Capanna in un lato, e
Città in lontano.

*Origene con parte dell' Esercito, Laodicea, e Del-
bo escono dalla Capanna, ed osservano in
disparte.*

Or.: **G** Verrieri eccoci a fronte
Del' altera Babelle,
Vedetela, colà del mio rivale,
D' Antioco ne le braccia
Berenice sospira;
Gode colui ne la promessa Sposa
Ne la vostra e di me Diva, e Reina
La beltà per cui moro,
Stringe la mia fortuna,
Possiede il mio tesoro.

La bella che dovea
Esser la bella mia,
Voglio che sia di me,
Perfida forte rea
Col'armi vendicarmi
Saprò ben'io di tè.
La Bella, &c.

SCENA II.

Gilade, e poi Steferato, e Detti.

Gil. **S** Ire, Nunzio nemico
D'esser à piedi tuoi se fia che ottenga,
Favellarti desia;

Or. Digli che venga, *parte Gilade.* Ren-
A 5

Render ciò che mi tolse

Forse Antioco risolve,

Mà furto reso a forza.

L'ingiusto rapitor mai non assolve.

Gil. Ecco ò invitto Origene,

Ste. Stefirate a te viene

Or. A la reale alta presenza mia

Ti manda Antioco?

Ste. Antioco a te m'invia,

Se tu per Berenice

Ti porti armato a fargli guerra al trono

Io così per suo nome a te ragiono,

Berenice è sua Sposa

Dal genitor Monarca

Ebbe il nodo proposto, ei non la chiese,

E se a tuoi voti in carte

Tolomeo la concesse

Pria che Sposo nol seppe, e nol intese

Tu qual ragione hai seco? e che pretendi?

D'Asia il sommo Regnante

Render non deve mai, ciò ch'ei non tolse,

Che spontaneo Imeneo non è rapina,

Ne può terrena forza

A cui nostro desio folle ricorre

La catena celeste unqua disciorre.

Or. Troncherà questo brando

Si parlano tra loro in disparte

Delbo, e Laodicea,

Il nodo maritale,

Gilade?

Gil. Che m'imponi?

Or. Trà catene

Custodisci costui:

Le sue racconti, chi sostien l'altrui.

Ste. A me catene? a me?

Or. A te che ardito vilipendi un Rè

Ste. Tiranno barbaro

Stringimi, annodami

Sorte mai, vario non mi vedrà

E così
Spero che un dì
Debba andare prigioniera
La tua altera libertà

Tiranno, &c.

Partono Gilade, o Stefirate seguiti da buona parte di Soldati.

S C E N A III.

Origene, Laodicea, e Delba.

Or. **D**Eh vaga Berenice
Quando ne tuoi bei lumi

La. signor se a miei consigli
Tu porgi orecchio, e al mio pensiero amici,
La su ruotano gl'astri

Vedrai di Berenice

Le sospirate luci.

Or. (Che senti o core amante?)

La. Et odi quanto

Promette la mia fede,

Pria che del Tago in riva

Sciolga l'auriga eterno ad Eto il freno,

Io ti darò colei, che adori in seno.

Or. O tu che ad oltrir vieni

Balsamo inaspettato a le mie piaghe

Di la tua Patria; e il nome

La. Partano tutti.

. . . Andate

alle comparse.

La. Io Laodicea d'Antioco Rè di Menfi

Son la Real Consorte

Or. Sposa del mio rival? Donna vaneggi.

La. Seleuco al dì cui scettro

Siria, e Tiro ubbidisce

Me generò; Me pria d'Antioco in seno

Vide il talamo sacro,

P'oscia per Berenice

Preso da nuovo amore

Ingrato traditore il mio bel Nume

Mi scacciò da la Regia, e da le piume :

Or. (Sposo Antioco ha più mogli *piango*

L'Elena del' Egitto a me rapio?)

La Questa del' esser mio

Questa firma real ti faccia fede.

Or. A l'alma regia, alma di Rè sol crede.

Or dimmi che far deggio.

La. Rieda un de Servi .

Or. Olà *Viene una comparsa*

La. Scrivere io voglio

Del. Porta la penna, il Calamaro, e un foglio.

parte la comparsa

Or. Tu chi sei ? *a Del.*

La. De miei cenni

Esecutor fedele,

E ministro esser deve in sì grand'opra.

Del. Afferino come sopra.

Torna la comparsa portando da scriuer :

Or. Guerrier tù servi, e taci.

*La comparsa s'inginocchia, e tiene lo
scudo in modo che sopra ui può scriuer*

Laodicea .

E tu Reina

Sù quel lucido scudo appoggia il braccio .

Del. Io tengo il calamaro, e seruo, e taccio .

Laodicea scrive .

S C E N A . IV.

Gilade, e detti .

Gil. **S** Ignor uno de nostri
Penetrò trà nemici e cauto, e scaltro
Notò i guerrier, vide le forze, e i muri,
Narra, ch'è ben munito
Di viveri, e di genti
De la Città ogni sito; e che non teme
Come scoglio trà l'onde

Gl'urti de l'armi intrepida Babelle.

Or. (Disperato amor mio; perfide stelle

La. Delbo *piegando la carta*

Del. Son quì

La. Ad Antioco

Porterai questa carta.

Or. Scrivi a lo Sposo?

La. Leggi,

(E gli dirai

ad Orig.

piano, a Delbo

Quanto colà in disparte

Tra noi si concertò

Del. Il pensato accidente io narrerò.)

Or. Prendi; a tuoi voti aggiungo

Vno de miei,

La. serra la lettera.

La. Rapido vola

Del. Addio.

Or. Gilade d'ove sei?

Gil. Teco son'io

Or. Torna a le Regie tende

Gil. Danno i comandi tuoi legge al mio core;

Or. Là tu ancora verrai

Gil. Ci assista amore

Or. Il mio core, e la tua Vita

Hanno egual fatalità,

Son tradito, e sei tradita,

E serbiamo fedeltà.

Il mio core, &c.

S C E N A V.

Laodicea.

MA, Stefirate resta

E resta prigioniero?

Destin non sarà vero,

Questi dentro la Reggia

Fù a me più fido, e forse un giorno ancora, l

Egli (chi sà?) potrebbe,

Se luogo a i voti miei v'è là di sopra,

Il giusto fine agevolar del' opra .

Su la nave di vendetta

Solco il mar dè la speranza,

Già celando il crudo affanno

L'ira il cor dissimulò ,

Scrisse il foglio accorto inganno,

La vendetta lo dettò ,

Da sperare ancor m'avanza

Sù la Nave, &c.

S C E N A VI.

Camera.

Berenice, Vespetta .

Ber. **I**N mezzo à due Tiranni
Stà il povero mio cor
Non provo altro , che affanni
Non sento altro che amor
In mezzo, &c.

Che barbaro destino

Che pensiero tormentoso *Le dà da sedere.*

Ves. S'accomodi un tantino

Prenda un pò di riposo .

Ber. Vespetta

Si mette a sedere

Ves. Mia Signora

Ber. Lasciami: nò :

Ves. Deggio star dentro, o fora ?

Ber. Quanto sono agitata !

Ves. Io la vorrei veder rasserenata

Ber. Il Padre ad Origene

Moglie mi stabili, poscia cangiato

Ad Antioco mi diede ;

Io dell' uno a la fede

Già la mia fede avvinfi

Stesi a l'altro la destra, e il nodo strinsi .

L'uno al mio sguardo ignoto

Sua mi pretende, l'altro in frà le piume

An-

Ancor sua non mi fece;
 Amo per Genio l'uno,
 E per debito l'altro amar conviene
 Ma per l'uno, e per l'altro ho crucij, e pene
 Che far degg' io?

Ves. Quel che vuoi tu)

Ber. Antioco è mio ,

Ves. (Statti con lui)

Ber. Amo Origene ,

Ves. (Se vuoi far bene
 Piglia ambedui)

Ber. Oh Stelle, oh Dio.

Ves. (Forse hai desio
 D'haverne più?)
 Che far, &c.

S C E N A VII.

Antioco, e Berenice.

Ant. **B**erenice.

Ber. Signore.

si leva in piedi

Ant. E ver che ad Origene.

Tolomeo vi promise?

Ber. E di Numidia.

Già per condurmi al Soglio

M'attendea ricca prora.

Ant. Ma voi?

Ber. Quanto gradito

E al genitor, caro è a la figlia ancora.

Ant. Berenice or dovete

Scordarvi d'Origene.

Ber. E voi di Laodicea.

Ant. Colei parti; dovea

Ben lasciar Donna amica

A Reina Consorte e letto, e trono

Ora mia Sposa, e Diua

Memoria hò sol di voi, che di voi sono.

All'or che more in Occidente il giorno

M'h

M'haverete infra le braccia

Ber. Stringerò quel destino

Che per me, non pensato, in Ciel splendea.

Ant. Andate, e vi sovvenga

Scordarvi d'Origene.

Ber. E voi di Laodicea

D'altri mi scorderò,

Se spenta in voi vedrò

La face, d'altro amor,

Estingua il vostro foco

L'onda del cieco oblio

Ch'entro a quell' onda anch'io

Ammorzerò l'ardor.

SCENA VIII.

Delbo, ed Antieco.

Del. Signor, tue Regie piante
Bacia Delbo fedele.

Ant. Delbo (Di Laodicea
Questi è l'antico servo)

Del. Laodicea ti saluta
E ti si raccomanda.
Questo foglio ti manda
Da solitarie rive.

Ant. Leggiam ciò ch'ella scrive.

Signor, già che marito

Più dirti a me non lice, almen concedi

Che sol con questa nome

Ti chiami l'amor mio.

Delbo; non ti partir.

Del. Qui ascolto anch'io

Ant. „ Non più sposa, e Reina

„ Anche in dubbio di suddita, e di servo

„ Esule da la Reggia, e fuggitiva

„ Colei che tra le braccia

„ Stringerti ognor godea

„ Ti scrive in questo foglio Laodicea,

„ *Deh se bacciar tua destra,*
 „ *Lassa, nemen più deggio*
 „ *Permetti o del mio cor vita, e respiro*
 „ *Antioco mio conforto, e mia pupilla*
 „ *Permetti che adorante*
 „ *Supplice lagrimante*
 „ *Sol per emenda di mie colpe gravi*
 „ *Col torrente del pianto, il piè ti lavi.*
 „ *Non pianger Laodicea.*
 „ *Sorgi, Sorgi. Dou'è? à-Delbo*

Del. „ *Sta tra le Selve, e non accanto a tè.*

Ant. *Ti fui compagna, e indegnamente fui.*

Ben degno di castigo è il mio delitto

E sù il delitto mio l'esserti Sposa

Che unita andar non deve

A Deità di Ciel cosa terrena,

E come il tuo diletto è mio contento

La memoria di Moglie è la mia pena.

Del. *Che gran bona Signora*

Che sia pur benedetta

Ant. *O bontà che, innamorata*

Ella pietà desia

Quando chieder douria strage, e vendetta,

Delbo

Del. *Signor.*

Ant. *Di che l'avvenne.*

Del. *Giunta*

Dell'Eufrate a le sponde

Si lanciò d'improvviso in mezzo a l'onde,

Videla un passaggiero

Pastor de la foresta, e immantenente

Ei si gettò ne vortici spumosi,

E in braccio al'alta riva

Gelida semiviva

Portò a noto colei quando nel fondo

Esca molle de pesci io la credea

(E questo il concertato ò Laodicea.)

Ant. *Delbo a lei torna, dille*

Che asciughi le pupille,

Che

Che celi i suoi Natali
 Muti le spoglie, il nome, e col bifolco
 Che a morte la sottrasse
 A la Reggia si porti
 Che ancor fiamma d'amor per lei conservo
Del. Mi riposo un momento, e poi ti servo.
si mette à sedere.

Ant. Io ti sento che sospiri
 Tortorella abbandonata
 Sei fedele, e pur ti miri
 E schernita, e disprezzata.
 Io ti &c.

S C E N A IX.

Vespetta non vedendo Delbo, che siede:

Ves. U N cor che non vvol guai
 Non incominci mai
 A innamorarsi
 Chi prova un solo istante.
 A voler far d'amante
 D'essere amante poi, non può scordarsi
 Vn cor &c.

con l'istessa Musica contrafacendo Vespetta.

Del. Vn cor che non vvol guai
 Non incominci mai
 A innamorarsi.

Ves. Chi sei tu?

Del. Vn che siede.

Perche non può proprio più stare in piede

Ves. E qui dentro s'asside
 Vn rustico plebeo?

Del. Libero, e franco

Ogn'un si può sedere all' or ch'è stanco.

Ves. Levati su arrogante

Da questa sedia, e da Vespetta avante.

Del. Da te mi vien prescritto,

Ed io fò ciò che brami; ecco mi dritto. *si leua.*

Ves. Vat-

Ves. Vattene.

Del. Adagio.

Ves. A partir via t'affretto.

Che fai, che ardisci?

Del. A riseder mi metto, *si mette a sedere.*

Ves. Ti troverai pentito.

Del. Ohimè pietà pietà sono ferito.

Ves. Povero disgraziato

Questo non lo sapea: chi t'ha piagato?

Del. Vespetta mia Vespetta

L'acuta tua saetta

M'hà trapassato il cor.

Donzella

Tu sei bella

Quanto mai ce ne cape:

Oh se tu fossi un ape

E Delbo fosse un fior.

Vespetta, &c.

Ama figliola bella

Che amore è cosa bona.

Ves. S'io mi fido d'Amore ei me la fona.

Del. Io ti dico che l'amore

E un Signore

Di buon core,

D'uno stile

Si gentile

Che fa errore

Chi fidar non se ne vò.

Ves. Io rispondo che diffido

Di Cupido

Ch'è un infido,

E un ragazzo

Così pazzo

Che men rido

E fidar non me ne vò.

Del. Illustrissima Vespetta

Si rimetta si rimetta.

Ves. Signor vomo da fatica

Si disdica si disdica.

Del. Lascia, lasciati guidare

Ves. O che bel Dottor volgare

Del. E che forse non ne sò.

Ves. Messer nò.

SCENA X.

Padiglioni.

Steserate incatenato, poi Gilade.

Folle Origene
Ti punirò.

Dure catene

Ferri tenaci,

Vi spezzero

Vi frangerò:

Più non farete nò

Ad un barbaro Rè riparo, e schermo.

Getta con furore le catene che tiene in mano.

O destra senza lena, o piede infermo

si lascia cadere sopra un sasso tutto meste.

Gil. Toglietegli quei lacci

Ste. Fermatevi chi siete? e chi mi scioglie

Deita amica o nemica?

Gil. Nemico io son, ma Gilade guerriero

Fuor de la pugna ostilità non tiene.

Ne dà, mà toglie altrui ceppi, e catene.

Ste. Negl'incontri di Marte io primo Duce,

Inchinerò quel degno

Che fiero cingi militar stromento.

Gil. La man che lo brandisce a te presento.

Vanne al tuo Rè rapporta che Origene

Dirà ciò che risolve

Pria che nel mar s'asconda il biondo Dio.

Ste. E dirai tù ch'io vuo vendetta. Addio *parte*

Gil. Ben spesso l'amore

Cagion è di sdegni

E guerre ne regni

P R I M O.

Destando sen v'è
Se vibra in un core
L'ardente sua face
Promette dar pace
Ma pace non dà.
Ben spesso &c.

S C E N A XI.

Stanza.

*Delbo seguito da Laodicea in abito di Pastorella,
Origene da Pastore, poi Antioco.*

Del. **P**Er occulti sentieri
Siam giunti a i Regii tetti,
Antioco viene.

La. A quanto

De l'opra mi rimane

Con pianto simulato ora m'accingo.

Or. Anch'io l'opra secondo.

a Laodicea

Del. Io teco fingo.

a Origen

La. Nume, e Signore ah! quanto.

*viene Antioco, e Laodicea se gli prostra piangendo
a piedi.*

Ant. O cara Laodicea

Levati.

La. Nò Signor pria lavi il pianto. . . .

Ant. Levati Laodicea, che non è colpa

Il vero amor la fè non è delitto,

Nè d'vopo h'è di Lavacro anima pura.

Ti lasciai, ma consiglio

Fu de la Pace offerta, e del vicino

Imminente del Regno alto perigli

Ora il letto di Sposa.

Convien a Berenice:

Che si può far: così giran fatali

L'umane cose; soffri

Bella, e fida in amor, che soffro anch'io

(Quanto peno a non dirle Idolo mio
La. Signor: dici, ch'io soffra.

E offendi la mia fè,
 Quel che ad Antioco piace.
 Ancora piace a mè.

Ant. (O umiltà che incatena)

Or. (Barbaro)

Del. Uh quanto t'ama, uh quanto pena.

Ant. Quest'è colui che te sottrasse a l'onde?

La. Questi de giorni miei

Il corso prolungò.

An. Pastor tu sei?

Or. Non sò d'esser Pastor me chi produsse

Non vidi, e non conobbi

Vom canuto del Colle in fascie d'oro

A le ruvide mamme

D'Orsa lattante m'involò bambino,

Crebbi, e mi piacque errando

Per vasti piani, & per montagne alpestri

Provar quanto tagliente

Sia d'indomite belve e l'ugna, e il dente.

Ant. Saprà chi doma i mostri

Anche atterrar feroci

Gl'huomini armati in guerra.

Olà si chiami Berenice; cauto *à Delbo*

Tu quãto io dico approva, e tu dirai. *Ad Ori.*

E sempre accanto ò Laodicea m'haurai.

S C E N A X I L.

Berenice, e Detti.

SV le piume d'amore

Vengo à tuoi cenni

(O che divin splendore)

Mia cara Berenice

Questi che quì vedete, e ch'io dal Bosco

A le Regia chiamai; sorta di Febo

La lucida foriera

P R I M O.

23

Da l'ira mi salvò d'orribil fera.

Ber. Eroe Selvaggio, io molto
Deggio al tuo braccio forte
Se il mio diletto amor togliesti a morte

Or. Come al fottano Antioco,
Vassallo a Berenice
Questo bacio che imprimo
Su la regia tua mano or mi dichiara.

Del. (Notate che franchezza)

Or. (O destra cara)

Ant. Costei ch'è di lui prole
Di voi serva a l'impero.

La. Sire d'onor sì grande io non son degna.

Ant. Ne le caccie Reali *le addita Delbo*
Questi i veltri conduce

Del. I veltri è vero.

Ant. Tu sarai mio guerriero *ad Orig.*
Contra Origene in sì famoso giorno

Or. A la selva io ritorno. *singe partire*
Trattar l'armi di Marte
Non sà un Pastore.

Ant. In Colco
Trattolle anche Giasone, e fù Bifolco.

Ber. Verrai di me compagna,
Come t'appelli?

La: Eurilla.

Ber. F. rù. *Or.* Silano

Del. Io Delbo de Molossi il Capitano.

Ber. Addio Rè del mio core

Ant. Addio mia Dea.

Gite, ma vi sovenga
Scordarvi d Origene.

Ber. E voi di Laodicea

Ber. Il mio costante amore
Nò che mancar non può
E se non cangio core
Fede cangiar non sò

Il mio, &c.

parte

Ant. Laodicea, mi tormenta

L

A T T O

24

La tua sorte infelice
La. Deh servi a Berenice
 Rammentati di quella
 E scordati di me,
 Or che son Pastorella
 Sperar più non mi lice
 D'èa er pietà da te.

Deh, &c. p.

Del. (Povera Laodicea)

Ant. (Quanto ingrato son io)

Or. (Miserà al tuo destin s'uguaglia il mio)

Ant. A poco a poco
 Il primo foco
 Nel'alma mia
 Sentir si fa,
 E nel mio petto
 L'antico affetto
 Destar vorria
 Qualche pietà.

A poco, &c.

S C E N A XIII.

Origene, Delbo.

Or. **D**Elbo

Del. Che cosa c'è?

Or. Io son fuori di me

Del. Disgratia maledetta

Or. E bella Berenice

Del. (Ma più bella è Vespetta)

Or. Sento che questo core

Tutto languido gème

Del. (Mi spiace il tuo dolore

Ma Vespetta mi preme

Vuò veder se la trouo)

Or. O quanti affanni, o quante pene io prouo *parte*

Amor se nume sei

Consola i dolor miei

Habbi di me pietà,

Concedi a questo sen

Quel adorato ben

Che sospirar mi fa.

Amor, &c.

Fine dell' Atto Primo

A.T.

A T T O ²⁵ II.

SCENA PRIMA.

122

Giardino.

Laodicea, poi Berenice , e Delbo .

La. **P**lacarti al fin dovresti
O mio destin crudel ,
E nuovi affanni appretti
A un anima fedel.
Placarti, &c.

Ber. Eurilla .

La. Berenice .

Ber. Dimmi de nostri Colli
Sei figlia? o di straniero ignoto Clim?

La. De lo Scettro d'Antioco
Suddita nacqui, e meco Laodicea ,
E trattenerfi, e favellar solea .

Ber. Laodicea?

La. Sì, tal'ora

Stanca ne le sue Caccie, entro al mio tetto
Siedere havea diletto ,
D'un cor puro, e sincero
Gratia l'umili offerte; e a questa Reggia
Perche il piede io volgeffi
E violenti, e spessi
Me ne facea gl'inviti,
Ora qui a Berenice
Con fortuna miglior servir mi lice.

Ber. Eurilla i tuoi costumi

Ti fan degna di stima ,
E se teco godea

Ragionar Laodicea,

ma confidente ancella io ti dichiaro:

E perche Antioco ad onorar mie piume

Verrà sorta la notte ,

B

N

Ne miei talami ancora

Vicina mi farai

E tutti al nuovo giorno

I reali favor da me saprai.

Del. (O questa sì ch'è curiosa assai)

La. Signora, mi perdona

Il troppo ardir, quei, che al tuo sen di giglio

Darà, sorta la notte

Il tuo Sposo Real, faranno i primi

Amplessi di marito?

Ber. I primi sì

La. (Fa core, ò cor tradito)

Ber. Presto aurai chi ti scorti, o Bella Eurilla

Ai destinati alberghi; e se ti è caro

Delbo teco rimanga.

La. Generosa Signora

Gratie ti rendo

Del. Io ti ringrazio ancora.

Ber. Ti rendi degna degl'amor miei

E vaga sei che piaci a me

Più non ti cinga la spoglia vile

Perchè l'utile

Non è per tè.

Ti, &c.

S C E N A II.

Laodicea, e Delbo.

La. **D**Elbo trova Origene

Digli che à me si porti in un momento.

Gran cose opra il destin.

Del. Volo qual vento.

La. Sì timido in amore

Mio core io non ti voglio,

Coraggio chi non hà

Non sperar mai pietà

Del suo cordoglio.

Sì timido, &c.

SCE-

S C E N A III.

183

Origene, poi Antioco, e Stefirate;

Or. **B**ianca mano io ti baciai,
 E provai
 Vn dolcissimo velen,
 Or lo sento intorno al core
 E d'amore
 Fà languirlo nel mio sen.
 Bianca, &c.

Stefirate, ed Antioco.

vedendo venir ambedu.

In disparte io mi celo.

Ant. Principe, *ste.* Mio Signore.

Ant. Così t'accolse

Il Rè Numido? dunque

Tanto ardi, quel superbo?

Ste. Ah non fia vero

Che ciò l'Asia racconti

Sù, che più tardi armati o Rè, son teco.

Signor tu sei l'offeso, ed io pur sono.

Io, se dario tu vuoi, non dò perdono.

Ans. Vanne, tu scegli l'armi, e tu i guerrieri,

E armato a me ritorna al tuo comando

Darò il fato del'Asia, ed il mio brando.

Ste. Se tu mi prestì il folgorè

Giove in ferir farò,

E d'un Gigante perfido

L'orgoglio abatterò.

Setu, &c.

S C E N A IV.

Origene; ed Antioco, poi Delbo, e poi Gilade.

Or. **C**hi del Nume de Regi il volto accède?

Ans. **C**Mio Silano: Origene
 Barbaro ingiusto, e fiero

B 2

Vi

Vilipese d'Antioco il Messaggiero.

Or. Scusa di Rè che adora

Le furie innamorate.

Ant. L'empio mai non godrà

La bramata beltà de la sua Dea,

Benchè nulla da me venga gradita,

Che solo Laodicea è la mia vita.

Del. Vn Capitan che seco

Hà inusitati doni

Dal campo a te quì viene.

Ant. Vdiam ciò che risolve *ad Origene.*

Il superbo Origene.

Del. Ti vuole Laodicea.

piano ad Orig. e parte.

Or. Io parto

Ant. Nò, quì resta.

Or. (Gilade vien, che bella frode è questa)

Gil. Antioco Rè guerriero,

Quanto il tuo Messaggiero

Al mio Signore espone

Il mio Signore intese: a tua ragione

L'armi, e l'ira depone:

Da te più Berenice ei non pretende:

Su i matutini Albori

Contro il Rè Tolomeo

Indrizzerà lo sdegno di nemico:

Teco vuol pace, e si dichiara amico

Segni d'Amor ti manda, e doni eletti

Se l'amistade accetti.

Ant. In disparte trattienti *Gilade entra*

Silano a me t'accosta,

Credi tu che Origene il Regio amante

Poiche fin da Numidia,

Trasse armate falangi al suol di Menfi

Ei, che racchiude in seno,

Per Berenice un Mongibello ardente

Parta sì di repente?

Or. Vom che ha senno è colui, che agl'altri lascia

Giò

SECONDO.

29

Ciò che ottener non puote .

An. Amico male intendi ;
Discepolo del Greco
E il Numido rivale
I doni offerti l'amistà, la Pace
Tutto è pensato inganno
Del nemico tiranno .

Ascolta

Or. Che risolvi ?

An. L'arte deluda l'arte, a Regal Caccia
Io con titol d'amico
Inviterollo: entro la caccia trovi
Morte quel fiero mostro.

Or. E trucidarlo sia
Gloria di questa mano .

An. Affido l'opra al braccio di Silano.

Or. (Come prospera a me gira la sorte)

An. Io la caccia solenne

Ordinerò

Or. Dal bosco

Io de fidi Pastori

Trarrò turba seguace a la grand'opra.

An. Destro valor cauto silenzio adopra

Olà, Delbo

Del. Signore

An. Qui venga il Capitan con ciò che arreca :

Or. (Non mi tradir forte incostante, e cieca)

*A suono di trombe, e Tamburri torna
Gilade con preziosi Doni, e li presenta
Ad Antioco .*

Ant. Guerriero al tuo Signore.

Di che la Pace accetto, e à regal caccia

In questo dì l'invito ,

Servilo tù o Silano : a Berenice

Poscia quanto di vago ora qui vedi

Da te si porti a nome

Del Rè non più nemico, e non più amante .

Or. A Laodicea poi volgerò le piante

piano a Delbo
B 3

A

Gi. A pugar dentro le selve
 S'armerà tecò il mio Rè,
 E cader vedrem le belve
 Al suo piede, ed al tuo piè.

A pugar, &c.

Parte con Origene che piano gli vò parlando accompagnandolo fino alla scena per dove entra, o poi torna ad Antioco.

Ant. Delbo di a Laodicea
 Che tra bre i momenti
 Ne le sue stanze io favellar le voglio.

Del. Quàto poter di scaltra Donna ha un foglio-
parte.

Ant. Se il mio Cielo sereno non è
 L'Alba, e il giorno fugire douò
 Che la luce che il sole conduce
 Non può nascer gioconda per mè
 Per me vaga risplender non può
 Se il, &c.

S C E N A V.

Origene.

O Quante inaspettate
 Per me vicende adduna
 La sospirata mia bella Fortuna.
 Non mi lasciar più in pene
 Speranza cara cara,
 Cangia una volta in bene
 L'alpra mia doglia amara.
 Non mi, &c.

S C E N A VI.

Delbo, e Vesperta.

Del. **N** On hai veduti i doni
 Che vanno a Berenice?

Tal

Ves. Tal'or son i regali
Caggion di molti mali
Onde pigliar non lice;
Che ben spesso succede
Che chi piglia, pigliata affin si vede.

Del. S'io mai ti regalassi
Dimmi riceueresti i doni miei?

Ves. Nò; che nulla di te mi fiderei

Del. Piglia ragazza piglia,
Fà qualche ti consiglia

Vn' Vom di tanto onor, come son io,
Le presenta un dono a suo arbitrio.
Accetta questo mio
Non sprezzabile dono
Ch'io senza fine alcù fo quel che devo.

Ves. Riceva pur chi vuol, ch'io non ricevo,

Del. Ricevi gioja cara
E fidati di me:
Non son persona avara.
Non vendo quondò dono,
Et avido non sono
D'illecita mercè.

Ricevi &c.

Ves. Al tuo dir non consento,
Son le parole tue gettate al vento.

Del. Vespetta, ascolta questo;
Ogn'uno ad un innesso s'assomiglia,
Si secca chi non piglia.

Ves. Io non voglio pigliare,
Se mi voleffi dare
L'oro d'ogni tesoro, e d'ogni Zecca.

Del. Chi non piglia si secca.
Voi stare a labra asciutte
E pur quasi oggidì mangiano tutte.

Ves. Chi v'è così mangiando
Ne suol di quando in quando
Andar pentita.
Vi son certi bocconi
Che fanno indigestioni,

Per cui bona non è
Ne dieta, ne il caffè
Ne l'acqua vita

Chi v'è &c.

Del. Figlia tu prendi errore.

Ves. Io la voglio così

vuol partire, e Delbo la trattiene.

Del. Fammi un fa' ore

Ves. Non c'è favor, che tenga

Del. Se ti pare, non fare

Che la rabbia ti venga.

vuol che per forza riceva il dono.

Recipe, recipe.

Ves.

Nolo recipere

Che vuoi da me?

Del.

Lasciati lasciati persuadere.

Ves.

Non vuoi tacere? non vuoi tacere?

Del.

Meno

Veleno

L'istesse vipere

Hanno di te.

Recipe &c.

SCENA VII.

Luoco rustico, che corrisponde, à gl' Apartamenti del Palazzo Regio.

*Berenice con lettere scritte da Origene, e poi
Origene.*

Ber.

R Eliquie del mio foco
Cifre d'antico amor,
Sarete scherno, e gioco
Di più cocente ardor,
Perche Origene il cor
Più non m'infiamme
Carte che portar foco, abbian le fiamme

*Fret tolosa parte, e s'incontra in Origene seguita
d' agente che portano, parte de Doni mandati
ad Antioco.*

Or. Que

SECONDO.

33

Or. Questi à te manda il Regnator Numido
Superbissimi doni, ei del tuo Sposo
Stretto amico divenne, ed a momenti
Del' acque in sen sciorrà le vele a i venti.

Ber. Strane cose mi narri.

Or. Antioco a Regal caccia

Fece invitarlo, ed io portai l'invito.

Ber. Ma tu da solo à solo

Fosti con Origene?

Or. Parlommi egli d'Antioco

Parlò di Berenice.

Ber. Di me? Narra che dice.

Or. Sposo tradito, e vilipeso amante

Altro da te non chiede

Sol che un dì ti ramenti

De l'amor suo di tua giurata fede.

Ber. Andiamo: Addio Silano.

Or. Berenice.

à chi porta i doni.

Ber. Che vvoi?

Or. Già che più d'Origene

L'amore non t'accende

Rendigli i fogli suoi

Che per mia mano egli ti rende i tuoi.

le dà le lettere da lei scrittegli.

Ber. (I fogli di Origene)

Mi ritorna Silano?

pensa, e segue Or. con ira

Or. Questa è la fè d'amante

Questo è l'amor di Sposa?

Ah cara Berenice

con affetto a lei fissa lo guarda.

Origene son'io

Io che fido Idolatro i tuoi bei lumi.

Ber. (Quest'è Origene? o Numi)

Or. Antioco adori? Antioco che ad ogni ora

Se meco parla, o se favella ad altri

Parla di Laodicea, langue, e sospira.

Ber. (E Antioco ancor per Laodicea delira?)

china il capo, e confusa pensa.

Or. Cruda, perfida, ingrata
 Pria che il Rival t'abbracci
 Sangue, ruina, e morte
 Spargerà l'ira mia vendicatrice.
 Sbranerò il Cor d'Antioco.
 Suenerò Berenice.

Ber. Olà t'accheta
 Troppo cieco regnante..

Or. Meco agitato amante
 Così parlo de la Numidia il Rè.
 (Di scoprirti o mio cor, tempo non è)

Ber. (E ancor di Laodicea
 Antioco si ramenta?
 E all'or che d' Origene

S C E N A VIII.

Antioco, e detti.

An. (E D'Origene
 Ancor pronuncia Berenice il nome
 E che rogli son quelli?

Or. (Che dirà.)

Ber. Questi a me, pria che a te Sposi,
 Scrisse fogli amorosi gli dà i fogli d'Orig.
 Il Numido Regnante.

Io con questi risposi. *gli dà le proprie lettere*

Ant. Silano per la caccia:

turbato non guardando Ber.

I tuoi pastori adduna; uscir vogl'io.

Tra pochi istanti

Or. Or t'ubidisco. **Ant.** Addio.

S C E N A IX.

Berenice ad' Antioco, che parte senza guardarla

Ber. S'igno nemeno un guardo a Berenice:
 Qual mai fallo comise?

Di

Di che delitto è rea?

Ant. Voi d'Origene

Troppo vi ricordate

Ber. E voi di Laodicea

Ant. Laodicea non v'offende ed è lontana.

Ber. Ma al vostro cor vicina.

Ant. De le braccia d'Antioco

Fu degna.

Ber. E fu Reina.

Ant. E fu del Rè che l'Asia tutta onora.

Ber. Ma non fu Moglie

Ant. E voi non siete ancora.

Ber. Meno rigor, sentite

Ant. Berenice partite.

Ber. Io parto sì, non v'adirate nò.

Partirò per vostra pace,

Questo volto che vi spiace

Questo aspetto sì negletto

Da i vostr'occhi involerò.

Io parto &c.

SCENA X.

Antioco pensoso, Laodicea, e Delbo.

La. **C**Olà fermati.

piano tra loro

Del Intesi.

entra

La. Antioco.

Ant. Mio tesoro.

Stando privo di tè vivo infelice.

La. Solo incolpar tu dei.

Ant. Chi?

La. Berenice.

Ant. Deh Cara.

vuole abbracciarla.

La. Il Rè di Menfi

Tenta Donna servile?

Ant. Solo del tuo bel volto io servo sono.

La. Lasciami.

Ant. Tu Reina.

(Quanto peno a non dirle Idolo mio
La. Signor: dici, ch'io soffra.

E offendi la mia fè,
 Quel che ad Antioco piace.
 Ancora piace a mè.

Ant. (O umiltà che incatena)

Or. (Barbaro)

Del. Vh quanto t'ama, uh quanto pena.

Ant. Quest'è colui che te sottrasse a l'onde?

La. Questi de giorni miei

Il corso prolungò.

An. Pastor tu sei?

Or. Non sò d'esser Pastor me chi produsse

Non vidi, e non conobbi

Vom canuto del Colle in fascie d'oro

A le ruvide mamme

D'Orsa lattante m'involò bambino,

Crebbi, e mi piacque errando

Per vasti piani, & per montagne alpestri

Provar quanto tagliente

Sia d'indomite belve e l'ugna, e il dente.

Ant. Saprà chi doma i mostri

Anche atterrar feroci

Gl'huomini armati in guerra.

Olà si chiami Berenice; cauto *à Delbo*

Tu quato io dico approva, e tu dirai. *Ad Ori.*

E sempre accanto ò Laodicea m'haurai.

S C E N A X I L.

Berenice, e Detti.

SV le piume d'amore

Vengo à tuoi cenni

O che divin splendore)

Mia cara Berenice

Questi che quì vedete, e ch'io dal Bosco

A le Regia chiamai; sorta di Febo

La lucida foriera

P R I M O.

23

Da l'ira mi salvò d'orribil fera.

Ber. Eroe Selvaggio, io molto
Deggio al tuo braccio forte
Se il mio diletto amor togliesti a morte

Or. Come al sottrano Antioco,
Vassallo a Berenice
Questo bacio che imprimo
Su la regia tua mano or mi dichiara.

Del. (Notate che franchezza)

Or. (O destra cara)

Ant. Costei ch'è di lui prole
Di voi serva a l'impero.

La. Sire d'onor sì grande io non son degna.

Ant. Ne le caccie Reali *le addita Delbo*
Questi i veltri conduce.

Del. I veltri è vero.

Ant. Tu sarai mio guerriero *ad Orig.*
Contra Origene in sì famoso giorno

Or. A la selva io ritorno. *finge partire*
Trattar l'armi di Marte
Non sà un Pastore.

Ant. In Colco
Trattolle anche Giasone, e fù Bifolco.

Ber. Verrai di me compagna,
Come t'appelli?

La. Eurilla.

Ber. E tu. Or. Silano

Del. Io Delbo de Molossi il Capitano.

Ber. Addio Rè del mio core

Ant. Addio mia Dea.
Gite, ma vi sovvenga
Scordarvi d'Origene.

Ber. E voi di Laodicea

Ber. Il mio costante amore
Nò che mancar non può
E se non cangio core
Fede cangiar non sò

Il mio, &c. *parte*

Ant. Laodicea, mi tormenta

L

24 A T T O

La. La tua sorte infelice
Deh servi a Berenice
Rammentati di quella
E scordati di me,
Or che son Pastorella
Sperar più non mi lice
D'èa er pietà da te.

Deh, &c. p.

Del. (Povera Laodicea)

Ant. (Quanto ingrato son io)

Or. (Miserà al tuo destin s'uguaglia il mio)

Ant. A poco a poco
Il primo foco
Nel'alma mia
Sentir si fa,
E nel mio petto
L'antico affetto
Destar vorria
Qualche pietà.

A poco, &c.

S C E N A XIII.

Origene, Delbo.

Or. **D**Elbo

Del. Che cosa c'è?

Or. Io son fuori di me

Del. Disgratia maledetta

Or. E bella Berenice

Del. (Ma più bella è Vespetta)

Or. Sento che questo core

Tutto languido geme

Del. (Mi spiace il tuo dolore

Ma Vespetta mi preme

Vuò veder se la trovo)

Or. O quanti affanni, o quante pene io provo *parte*

Amor se nume sei

Consola i dolor miei

Habbi di me pietà,

Concedi a questo sen

Quel adorato ben

Che sospirar mi fa.

Amor, &c.

Fine dell'Atto Primo

A.T.

A T T O ²⁵ II.

SCENA PRIMA.

123

Giardino.

Laodicea, poi Berenice , e Delbo .

La. **P**lacarti al fin dovresti
O mio destin crudel ,
E nuovi affanni appretti
A un anima fedel.
Placarti, &c.

Ber. Eurilla .

La. Berenice .

Ber. Dimmi de nostri Colli
Sei figlia? o di straniero ignoto Clima?

La. De lo Scettro d'Antioco
Suddita nacqui, e meco Laodicea ,
E trattenerfi, e favellar solea .

Ber. Laodicea?

La. Sì, tal'ora
Stanca ne le sue Caccie, entro al mio tetto
Siedere havea diletto ,
D'un cor puro, e sincero
Gratia l'umili offerte; e a questa Reggia
Perche il piede io volgeffi
E violenti, e spessi
Me ne facea gl'inviti,
Ora qui a Berenice
Con fortuna miglior servir mi lice.

Ber. Eurilla i tuoi costumi
Ti fan degna di stima ,
E se teco godea
Ragionar Laodicea,
ma confidente ancella io ti dichiaro:
E perche Antioco ad onerar mie piume
Verrà sorta la notte ,

B

Ne

Ne miei talami ancora

Vicina mi farai

E tutti al nuovo giorno

I reali favor da me saprai .

Del. (O questa sì ch'è curiosa assai)

La. Signora , mi perdona

Il troppo ardir, quei, che al tuo sen di giglio

Darà , sorta la notte

Il tuo Sposo Real, faranno i primi

Ampleffi di marito ?

Ber. I primi sì

La. (Fa core, ò cor tradito)

Ber. Presto aurai chi ti scorti, o Bella Eurilla

Ai destinati alberghi; e se ti è caro

Delbo teco rimanga .

La. Generosa Signora

Gratie ti rendo

Del. Io ti ringrazio ancora .

Ber. Ti rendi degna degl'amor miei

E vaga sei che piaci a me

Più non ti cinga la spoglia vile

Perchè l'utile

Non è per tè .

Ti, &c.

S C E N A II.

Laodicea, e Delbo.

La. **D**Elbo trova Origene

Digli che à me si porti in un momento .

Gran cose opra il destin .

Del. Volo qual vento .

La. Sì timido in amore

Mio core io non ti voglio,

Coraggio chi non hà

Non sperar mai pietà

Del suo cordoglio.

Sì timido , &c.

SCE-

S C E N A III.

123

Origene, poi Antioco, e Stefirate;

Or. **B**ianca mano io ti baciai,
 E provai
 Vn dolcissimo velen,
 Or lo sento intorno al core
 E d'amore
 Fa languirlo nel mio sen.
 Bianca, &c.

Stefirate, ed Antioco.

vedendo venir ambedue.

In disparte io mi celo.

Ant. Prencipe, *Ste.* Mio Signore.*Ant.* Così t'accollse

Il Rè Numido? dunque
 Tanto ardi, quel superbo?

Ste. Ah non fia vero

Che ciò l'Asia racconti

Sù, che più tardi armati ò Rè, son teco.

Signor tu sei l'offeso, ed io pur sono.

Io, se darlo tu vuoi, non dò perdono.

Ant. Vanne, tu scegli l'armi, e tu i guerrieri,

E armato a me ritorna al tuo comando

Darò il fato del'Asia, ed il mio brando.

Ste. Se tu mi presti il folgorè

Giove in ferir farò,

E d'un Gigante perfido

L'orgoglio abbatteverò.

Se tu, &c.

S C E N A IV.

*Origene; ed Antioco, poi Dalbo, e poi Gilade.**Or.* **C**hi del Nume de Regi il volto accède?*Ant.* Mio Silano: Origene

Barbàro ingiusto, e fiero

B 2

Vi-

Vilipese d'Antioco il Messaggiero.
Or. Scusa di Rè che adora
 Le furie innamorate.

Ant. L'empio mai non godrà
 La bramata beltà de la sua Dea,
 Benchè nulla da me venga gradita,
 Che solo Laodicea è la mia vita.

Del. Vn Capitan che seco
 Hà inusitati doni
 Dal campo a te qui viene.

Ant. Vdiam ciò che risolve *ad Origene.*

Il superbo Origene.

Del. Ti vuole Laodicea.

piano ad Orig. e parte.

Or. Io parto

Ant. No, qui resta.

Or. (Gilade vien, che bella frode è questa)

Gil. Antioco Rè guerriero,
 Quanto il tuo Messaggiero
 Al mio Signore espone
 Il mio Signore intese: a tua ragione
 L'armi, e l'ira depone:
 Da te più Berenice ei non pretende:
 Su i matutini Albori
 Contro il Rè Tolomeo
 Indrizzerà lo sdegno di nemico:
 Teco vuol pace, e si dichiara amico
 Segni d'Amor ti manda, e doni eletti
 Se l'amistade accetti.

Ant. In disparte trattienti *Gilade entra*

Silano a me t'accosta,
 Credi tu che Origene il Regio amante
 Poiche fin da Numidia,
 Trasse armate falangi al suol di Menfi
 Ei, che racchiude in seno,
 Per Berenice un Mongibello ardente
 Parta sì di repente?

Or. Vom che ha senno è colui, che agl'altri lascia
 Già

SECONDO.

29

Ciò che ottener non puote .

An. Amico male intendi ;
Discepolo del Greco
E il Numido rivale
I doni offerti l'amistà, la Pace
Tutto è pensato inganno
Del nemico tiranno .
Ascolta

Or. Che risolvi ?

An. L'arte deluda l'arte, a Regal Caccia
Io con titol d'amico
Inviterollo: entro la caccia trovi
Morte quel fiero mostro.

Or. E trucidarlo sia
Gloria di questa mano .

An. Affidò l'opra al braccio di Silano.

Or. (Come prospera a me gira la sorte)

An. Io la caccia solenne
Ordinerò

Or. Dal bosco

Io de fidi Pastori
Trarrò turba seguace a la grand'opra.

An. Destro valor cauto silenzio adopra
Olà, Delbo

Del. Signore

An. Qui venga il Capitan con ciò che arreca :

Or. (Non mi tradir forte incostante, e cieca)

*A suono di trombe, e Tamburri torna
Gilade con preziosi Doni , e li presenta
Ad Antioco .*

Ant. Guerriero al tuo Signore

Di che la Pace accetto, e à regal caccia
In questo dì l'invito ,
Servilo tu o Silano : a Berenice
Poscia quanto di vago ora qui vedi
Da te si porti a nome

Del Rè non più nemico, e non più amante .

Or. A Laodicea poi volgerò le piante

piano a Delbo

A T T O

30
Gil.

A pugar dentro le selve
S'armerà tecò il mio Rè,
E cader vedrem le belve
Al suo piede, ed al tuo piè.

A pugar, &c.

Parte con Origene che piano gli vò parlando accompagnandolo fino alla scena per dove entra, o poi torna ad Antioco.

Ant. Delbo di a Laodicea

Che tra bre i momenti

Ne le sue stanze io favellar le voglio.

Del. (Quanto poter di scaltra Donna ha un foglio-
parte.

Ant. Se il mio Cielo sereno non è

L'Alba, e il giorno fugiro dourò

Che la luce che il sole conduce

Non può nascer gioconda per mè.

Per me vaga risplender non può.

Se il, &c.

S C E N A V.

Origene.

O Quante inaspettate

Per me vicende adduna

La sospirata mia bella Fortuna.

Non mi lasciar più in pene

Speranza cara cara,

Cangia una volta in bene.

L'alpra mia doglia amara.

Non mi, &c.

S C E N A VI.

Delbo, e Vesperta.

Del. N On hai veduti i doni
Che vanno a Berenice?

Taf

S E C O N D O.

31

125

Ves. Tal'or son i'regali
Caggion di molti mali
Onde pigliar non lice;
Che ben spesso succede
Che chi piglia, pigliata affm si vede.

Del. S'io mai ti regalassi
Dimmi riceueresti i doni miei?

Ves. Nò; che nulla di te mi fiderei

Del. Piglia ragazza piglia,
Fa qualche ti consiglia

Vn' Vom di tanto onor, come son io,
Le presenta un dono a suo arbitrio.
Accetta questo mio
Non sprezzabile dono
Ch'io senza fine alcū fò quel che devo.

Ves. Riceva pur chi vuol, ch'io non ricevo,

Del. Ricevi gioja cara
E fidati di me:
Non son persona avara.
Non vendo quent. dono,
Et avido non sono
D'illecita mercè.

Ricevi &c.

Ves. Al tuo dir non consento,
Son le parole tue gettate al vento.

Del. Vespetta, ascolta questo;
Ogn'uno ad un innesto s'affomiglia,
Si secca chi non piglia.

Ves. Io non voglio pigliare,
Se mi voleffi dare
L'oro d'ogni tesoro, e d'ogni Zecca.

Del. Chi non piglia si secca.
Voi stare a labra asciutte
E pur quasi oggidì mangiano tutte.

Ves. Chi vā così mangiando
Ne suol di quando in quando
Andar pentita.
Vi son certi bocconi
Che fanno indigestioni,

Per cui bona non è
Ne dieta, ne il caffè
Ne l'acqua vita

Chi v'è &c.

Del. Figlia tu prendi errore.

Ves. Io la voglio così

vuol partire, e Delbo la trattiene.

Del. Fammi un fa' ore

Ves. Non c'è favor, che tenga

Del. Se ti pare, non fare

Che la rabbia ti venga.

vuol che per forza riceva il dono.

Recipe, recipe.

Ves.

Nolo recipere

Che vuoi da me?

Del.

Lasciati lasciati persuadere.

Ves.

Non vuoi tacere? non vuoi tacere?

Del.

Meno

Veleno

L'istesse vipere

Hanno di te.

Recipe &c.

SCENA VII.

Luoco rustico, che corrisponde, à gl' Apartamenti del Palazzo Regio.

*Berenice con lettere scritte da Origene, e poi
Origene.*

Ber.

R Eliquie del mio foco
Cifre d'antico amor,
Sarete scherno, e gioco
Di più cocente ardor,
Perche Origene il cor
Più non m'infiamme

Carte che portar foco, abbian le fiamme

*Fret tolosa parte, e s'incontra in Origene seguita
d'agente che portano, parte de Doni mandati
ad Antioco.*

Or. Que

SECONDO.

33

126

Or. Questi à te manda il Regnator Numido
Superbissimi doni, ei del tuo Sposo
Stretto amico divenne, ed a momenti
Del' acque in sen sciorrà le vele a i venti.

Ber. Strane cose mi narri.

Or. Antioco a Regal caccia
Fece invitarlo, ed io portai l'invito.

Ber. Ma tu da solo à solo
Fosti con Origene?

Or. Parlommi egli d'Antioco
Parlò di Berenice.

Ber. Di me? Narra che dice.

Or. Sposo tradito, e vilipeso amante
Altro da te non chiede
Sol che un dì ti ramenti
De l'amor suo di tua giurata fede.

Ber. Andiamo: Addio Silano.

Or. Berenice. *à chi porta i doni.*

Ber. Che vvoi?

Or. Già che più d'Origene
L'amore non t'accende
Rendigli i fogli suoi
Che per mia mano egli ti rende i tuoi.
le dà le lettere da lei scrittegli.

Ber. (I fogli di Origene)
Mi ritorna Silano?

pensa, e segue Or. con ira

Or. Questa è la fè d'amante
Questo è l'amor di Sposa?
Ah cara Berenice

con affetto a lei fisso, lo guarda
Origene son'io
Io che fido Idolatro i tuoi bei lumi.

Ber. (Quest'è Origene? o Numi)

Or. Antioco adori? Antioco che ad ogni ora
Se meco parla, o se favella ad altri
Parla di Laodicea, langue, e sospira.

Ber. (E Antioco ancor per Laodicea delira?)
schina il capo, e confusa pensa.

Di che delitto è rea?

Ant. Voi d'Origene

Troppo vi ricordate

Ber. E voi di Laodicea

Ant. Laodicea non v'offende ed è lontana.

Ber. Ma al vostro cor vicina.

Ant. De le braccia d'Antioco

Fu degna.

Ber. E fu Reina.

Ant. E fu del Rè che l'Asia tutta onora.

Ber. Ma non fu Moglie

Ant. E voi non siete ancora.

Ber. Meno rigor, sentite

Ant. Berenice partite.

Ber. Io parto sì, non v'adirate nò.

Partirò per vostra pace,

Questo volto che vi spiace

Questo aspetto sì negletto

Da i vostr'occhi involerò.

Io parto &c.

SCENA X.

Antioco pensoso, Laodicea, e Delbo.

La. **C**Olà fermati. *piano tra loro.*
Del Intesi. *entra*

La. Antioco.

Ant. Mio tesoro.

Stando privo di tè vivo infelice.

La. Solo incolpar tu dei.

Ant. Chi?

La. Berenice.

Ant. Deh Cara. *vuole abbracciarla.*

La. Il Rè di Menfi

Tenta Donna servile?

Ant. Solo del tuo bel volto io servo sono.

La. Lasciami.

Ant. Tu Reina.

Sei de l' anima mia videntene al Trono .

La. Eh mio Signor conduci al Trono, e al letto
Di Tolomeo la figlia

Antioco attonito la guarda

Ella è di me Signora

Tu a lei mi desti ancella

Io son la Serva, e la Reina è quella

An. Amata Laodicea.

torna per abbracciarla.

La. Le strida inalzerò se a questo seno
Più stenderai le braccia

Antioco si ritira e sta come fuor di se.

[Perde voce, ed ardir l'anima rea

Sin che haurà Berenice

Non haurà Laodicea.]

Ant. Deh consola un infelice.

con fervore va per abbracciarla

La. Fermati: Berenice. (ella qui viene.)

SCENA XI.

Berenice, ed Antioco pensoso.

Ber. [**S**ola quì con Antioco
Eurilla? grida, e parte? e che faceva?
Si vede apparir Laod con Del. al quale addita
Antioco.

Del. Sino che haurai Berenice

Piava ad Ant. e parte.

Non haurai Laodicea.

Ber. (Vano sospetto

Parti lungi da me

L'amica Eurilla Laodicea non è)

Ant. (Importuna abborrita

Ben'io costei mi toglierò a le luci)

Mia Berenice, Eurilla

Alcamente di voi
Parlommi ora in difesa,
Indi libera troppo
Parti con ira; e già dal' alma mia
Lungi andò furor cieco, e gelosia.

Ber. (O fida Eurilla) Antioco amato Sposo.

Ans. Tornate ai vostri alberghi ivi fra poca
Vi stringerò al mio seno
E voi portate questi fogli al foco.

le da i fogli d'Origene,

A i contenti m'invita l'amore

Vuò goder (ma lontano da te)

Sento in seno che brilla il mio core

Sarò lieto (e sò bene perchè)

SCENA XII.

Berenice, poi Vesperta, e poi Laodicea:

Ber. O Là. *Ves.* Signora mia.

Ber. Qui venga Eurilla. *parte Vesperta*

Pur gioisci ridente

Alma che fosti in pene.

Ves. Ecco Eurilla che viene.

Ber. Amata Eurilla

Io per te son felice.

La. Per me? *Ber.* Per te nel seno

Io stringerò quel ben per cui sospiro.

La. (O ch'ella è vaneggiante, o ch'io deliro.)

Ber. Pria d'abbracciar lo Sposo

Parto a l'usarti bagni.

Tu vanne a le mie stanze, e s'egli arriva

Nel mio Regio soggiorno

Cerca di trattenerlo in fin ch'io torno.

Prendi, in tua man consegno

Queste del Rè Origene amante cieco.

Car.

Carte già scritte a me; portale teco.

Eurilia Addio.

E questi amplessi

Così tenaci,

E questi baci

Son segni espressi.

De l'amor mio.

Eurilla &c.

S C E N A XIII.

Vesperta, e Lardicea.

La. (**O** H Dio chi mi consola.]

Ves. Perché mesta così?

La. Lasciami sola. *resta in atto di pensare.*

Ves. (Pastorella

Poverella

Tutta afflitta se ne stà.)

Si può dir che cosa sia

Questa grande Ipocondria?

E disgusto, o infermità?

Pastorella &c.

parte.

La. Io rapito a me stessa hò il mio tesoro?

E sanai l'altrui piaghe

Quando trafitta io moro.

Deh parlami più chiaro

Ch'io non t'intendo o Ciel,

Se il vero tu m'ascondi

M'affliggi, mi confondi

O forte mia crudel.

Deh parlami &c.

S C E N A XIV.

Antioco, Stefirate.

Ant. **S** Stefirate a te solo

Fidar poss'io gran fatto.

Sò ch'hai sì lenzio, e che rispetto alcuno.

L'arar tuo non raffrena.

Ste. Tardo comando a chi ben serve, e pena.

Ant. Qui verrà una Reina, a cui dirai

Se scrissi da Origene

Se

Seco hà più fogli, e se l'atterma a l'ora
Tu col tuo brando la traliggi, e mora.

129

Ste. Io suenar Donna imbelle?

Ant. Salva del tuo Regnante
Vita, ed onor, e spiri un alma rea,
[Siri che haurò Berenice
Non haurò Laodicea.)

Ste. Getto l'armi a tuoi piedi.
Depongo e no me, e grado.

Ant. Stelicate.

Ste. Quest' opra. . . .

Ant. Folle rispetto ancora
L'ubbidienza affrena.

Ste. Pria mi condanna *Ant.* Olà
Tardo comando a chi ben serve è pena.

S C E N A XV.

Stelicate, e poi Laodicea venendo in mano le lettere d'Origene.

Ste. **D**onna Real ch'io uenire vedrà il Mondo
Di Stelicate il ferro

prende la terra la spada, e vede Laodicea.

Ma Numi. S' io non erro

Qui vienè Laodicea

E tiene in man più fogli, ed è Reina.

Do e ai Laodicea che toglì hai reor?

La. Son scritta da Origene.

Ste. (O Antioco Rè tiranno.) :

Fuggi fuggi, o Reina

La morte à te vicina.

La. Come?

Ste. Antioco m'impole,

Ch'io col mio brando ti passassi il core,

Ma di colpa sì grave io prendo orrore.

La. Ah perfido consorte

M'allettasti infedel per darmi morte,

Prencipe assai ti deggio . .

Tu celi l'esser mio: vattene, Giove

Che a l'innocenza è scudo.

Veglierà in mia difesa. Ah sposo crudo.

Sta. Per te cingo il brando fiero
 Per te invicibile l'impugnerò.
 Te mia Reina, tuo solo impero.
 Con fè immutabile adorerò.

S C E N A XVI.

Laodicea, poi Berenice, poi Delbo.

La. **E** Ingannata, e infelice
 Che penso? che farò? Vien Berenice,
 Si si de miei furori
 Cada scempio costei, barbara mori
*Va per occider Berenice frettolosamente,
 e cade balzandole lo stilo di mano.*

Ber. Eurilla scelerata.

La. (Inique stelle) *Si leva.*

Ber. Rendi tal guiderdone
 Al amor di Reina alma villana?

La. Alma villana a me? mente chi il dice,
 Io sono Laodicea
 Se tu sei Berenice.

Be. Tu Laodicea? (che ascolto) e del Rè Antioco,

La difonesta Frine
 Tenta assalire con destra infidiosa
 Chi del'alto Monarca è donna, e Sposa:

La. Io difonesta? io Frine?

Vien fora

Delbo' d'Asia il Tiranno, è a me consorte,
 Delbo.

Del. Son qui

La. Tel'dica,
 Questi che ad ambo è servo,
 Tu dillo.

Del. Al casto letto

Io stesso Antioco e Laodicea guidai.

Ber. (Cieli che sento mai?)

Ma il Pastore.

Del. E Pastore.

La. Egli a me Padre
 Si finse, e mi salvò vita ed onore.

SECONDO.

41

130

Ber. (O Padre ò Tolomeo
perduto Origene)

Laodicea non condanno

L'atto de la tua destra , e se d'Antioco

Piegai l'anima al nodo, io non ho colpa,

Di Berenice il Genitore incolpa ,

La. Stai in tua man la mia vita, e la mia pace .

Ber. Mi porto a le mie stanze

Tu se non anco giunse,

Qui Antioco attendi .

La. Ancor nol vidi.

Be. E quando.

Sen viene a me tu pur l'affretta poscia

Sù la soglia del'uscio arresta il piè

Et udirai ciò che farò per tè .

Giubila, ridi, e godi.

Che il fin de le sue frodi

Or or vedrai

E sciolti i nodi

De la catena

Che a te dà pena

Tu scorgerai .

Giubila, &c.

S C E N A XVII.

Laodicea, Delbo, poi Origene .

De l. **L** Aodicea qui fra poco

Origene verrà.

La. Per Berenice

Il crudo sposo

Del. Vedi

viene Origene.

Or. Laodicea

La. Giungi opportuno; vieni ,

Quanto già ti promisi offervo appieno

Or ti darò quella che adori in seno .

Or. Fortuna inaspettata

La. Qui resta o Delbo, e quãdo Antioco arriva

L'auviso rapidissimo mi porta piano a Delbo.

Del. Non dubitar ch'io son persona accorta.

La. a 2 Perchè si pieghi ritroso cor

Or.

La.

A T T O

42
La.
Or.

T'insegna
M'insegna a piangere
Fanciullo amor
L'amare Stelle
Di due pupille
Giungono a frangere
Ogni rigor.

Perche, &c.

S C E N A XVIII.

Delbo, poi Laodicea, che torna.

O Ggi giorno il far la Spia
E commun galanteria,
Più la fa chi men si crede.

La. Delbo

De l. Vigile stò

La. Segui il mio piede.

S C E N A XIX.

Camera con letto.

Berenice, poi Origene.

Ber. **M**I rapisti in Origene
Civil tiranno il fido amor.
Odo gente che viene:
Certo Antioco sarà; io qui m'asfido

si pone sul letto.

Ne volgo il guardo al traditor infido,

Or. (Degli occhi suoi pavento)

Ber. (S'accosta a passo lento)

Or. (Il folgore sdegnato)

Ber. (Scorgendo il fallo suo)

Or. (Pensa o riposa ?)

a 2 Avvicinarsi

Ber. Il traditor

Or. a 2 L'alma mia non osa)

Ber. (Più raffrenar non posso)

L'ira che ferve impetuosa in me)

Or. Berenice

Ber. Che vuoi (Silano egli è)

Ah

SECONDO.

43

131

Or. Ah cara Berenice

Origene son io

Ber. Già intesi a te nel campo

Favellando di me

Cesì parlò de la Numidia il Rè,

Parti che Antioco attendo.

Or. Pietà de le mie pene

Ber. Importuno Silano

Or. Cara sono Origene

Ber. Perfida, cruda, ingrata

Pria che il rival t'abbracci

Sangue ruina, e morte

Spargerà l'ira mia vendicatrice

Sbrannerò il cor d'Antioco

Suenerò Berenice:

Tutto già mi dicesti: e così à tè

Già disse, il sò, de la Numidia il Rè.

S C E N A XX.

Delbo con cacciatori, e detti.

Del. **P**Erche al bosco tu voliecco ò Silano

Antioco a te de cacciatori suoi

Manda turba foriera. Andianne.

Orig gli fa cenno di sì

Ber. (Ed io

Folle l'attendo ancor.) Silano Addio.

parte.

Or. Vn certo non sò che

Di speme lusinghiera

Riede sereno in me,

Par che mi dica spera

Che troverai mercè.

Vn certo, &c.

Fine dell' Atto Secondo.

AT

A T T O III.

SCENA PRIMA.

Bosco.

Delbo con molti Cacciatori.

Del. **T**E te te passa quà,
 Tu vattene la sù,
 Voi due state quì giù,
 E voi trè tutti insieme andate là,
 Io son buon cacciatore
 E se lo sguardo volgo
 Mirando un animal tiro, e lo colgo;
 Io scòcco la faetta
 Al par del Dio d'Amor
 Me l'insegnò Vespetta
 Quando ferimmi il cor. Io scocco, &c.

SCENA II.

Antioco, e poi Origene vestito da guerriero:

Ant. **D**I Berenice in petto
 Già Stefirate haurà vibrato il bràdo
 Origene or quì aspetto,
 E pronto al mio comando
 Già il fedele Silano
 Per trafigergli il core armò la mano
 Vcciso il Rè Numido
 Vccisa Berenice
 In braccio a Laodicea viurò felice:
 Tutto lice a un alma amante
 Per godere una beltà
 Convien essere inconstante,
 Serbar fede è vanità. Tutto; &c.
Or. Antioco al sen t'abbraccio

E questo amplesso è un laccio

D'alta amittà che non sarà mai sciolto.

Ant. (Hà di Silano il volto)

Or. La Sposa Berenice

Da te non chiedo, e ciò ch'è tuo non tolgo:

Su i matutini albori

Con l'armi a Tolomeo farò tragitto

E mi vedrà vendicator l'Egitto.

Ant. (Più che lo miro, più mi par Silano)

Or. Ma l'amico Origene

Così muto ricevi?

E volgendo confuso i lumi a terra

Celebri il fin degl'odii, e de la guerra?

Ant. Io venero tacendo

Del Numido regnantè

La Maestà che à incatenarmi or viene:

(Silano o luci esser non può Origene)

Or. Or dentro a queste selve

La nostra pace sia guerra a le belve.

2 S'attenda al varco

Ogni Selvaggio

Mostro più fiero

Lo strale, e l'arco

Tutto coraggio

Prenda ogni arciero,

*Vien fuora stuolo d'armati che
ci condanno Antioco.*

Or. Renditi al brando mio, sei prigioniero

Ant. Ah son tradito

Or. Cade

Ne i lacci de la frode

Chi barbaro, inumano

Altrui l'interesse

Ant. Io prigionier?) Silano.

Or. Vedilo in Origene

Ant. (Ah Laodicea)

Or. Ponetelo in catene

S C E N A III.

Gilade, e detti.

Gi. **A**lto Signor guidai dal campo al bosco
 Frà pastorali arnesi
 Le guerriere falangi,
 Il numero migliore
 Parti veloce ad ingombrar la Reggia
 Piaghe non fece, e non usò catene
 Che in grembo a nuda pace
 Assalito ogni Duce, ogni guerriero
 Si rese al tuo sempre temuto Impero.
Or. Carcere del Rè vinto
 Siano i tetti reali,
 Ch'esser denno Teatro a i miei sponsali.

Ant. Son vinto da la frode
 Non già dal tuo valor,
 Degno non sei di lode
 Se tosti un traditor.

Son, &c.

S C E N A IV.

Origene, e Gilade.

Or. **G**ilade, fù secondo
 A i miei desiri il fato, e in un istante
 Son vincitore, e fortunato amante.

Gil. E fanciullo il Dio d'amore
 Ma fanciullo il cor non ha
 A i perigli in vita un core
 E poi vincere lo fa.

Or. A te campion d'Amor più che di Marte.

Io vengo. o Berenice

parte

Che da solo il tesor de le tue chiome

A sì eccello trionfo, e prezzo, e nome.

Son come vn Ruscello

Che

Che al mare sen vâ;
 Ei lungi da quello
 Mai pace non hà
 Io vado ramingo
 Che ancora non stringo
 Quel Idolo bello
 Che pena mi dà.

Son, &c-

S C E N A V.

Cortile.

*Edicea trattenendo Stefirato, che tiene la
 spada nuda in mano. Delbo ancora colla
 spada nella destra*

P Rence, ferma ove vai fermati opporſi
 A mille spade e mille

Con un ſol brando è infanzia, e non valore.

Ste. Deve il mio brando ignudo

Al tuo ſeno o Reina eſſer di ſcudo.

Del. Anch'io per tua diſeſi armo la mano:

Canta l'armi pietoſe e il Capitano:

La. Chi nemica non è lacci non teme:

Solo contra d'Antiocho

S'armò lodegno guerriero.

(Ma:) perche queſta Reggia

à Delbo

Hà di Nun ide ſquadre

Ingombrata Origene?

Del. Dimmi, e perche in catene

Strinſe d'Antiocho il piede.

La. Oprò ciò che non diſſe.

Del. A barbaro amator non ſi dà fede.

La. Ecco l'empio che adoro.

Stefirate, ſoccorri in sì gran punto

L'edicea tua Reina.

Ste. Pronto a tuoi cenni il mio voler s'inchina.

La. Di al crudel che ſuenata

Caddi ſotto al tuo brando

E fogli d'Origene.

Or che giuſta vendetta il core agogna

Dian

Dian sembianza di vero a la menfogna.

S C E N A VI.

*Antioco assistito da Guardie, Laodicea, Stefirate
Delbo in disparte.*

Ste. **A** Ntioco, mio Signor, tuo Regio piede
Stringon ceppi di ferro

Ant. Ah Stefirate amato, a te non lega
Ritorto acciar le piante

Togli a i ferri servili il tuo Regnante.

Ste. Taglio non ha per sì grand'opra il brande

Ne chi una Donna uccise

Può dar vita a i Monarchi.

Ant. Dunque uccidesti

Ste. Quella.

Ant. Reina.

Ste. Sì Reina

Che i fogli che tù vedi

Scritti dal Rè Origene in man tenea.

Ant. Svenasti

Ste. Laodicea,

Ant. Svenasti Laodicea? *resta come fuor di sè.*

Ste. Ella è Reina, e questi fogli havea.

Ant. Vanne, parti da me. *resta come sopra.*

Ste. Mio Signore, mio Rè.

E questo a la mia fede

Il premio che si dà?

Trovar spera mercede

E trovo crudeltà.

E questo, &c.

S C E N A VII.

Antioco, Delbo, e Laodicea in disparte.

Ant. **M** Isero Antioco in un sol dì perdesti
E libertà ed impero:

T E R Z O.

49

Ma per mio duol più fiero, iniqui Dei,

In Laodicea l'anima mia perdei,

Del. Povero mio Signor, *Delbo va ad Antioco*

Ant. Delbo, tu ancora

A danni del tuo Rè ti congiurasti.

Tu il nemico Origene in questa Regia

Con Laodicea guidasti.

Del. Ch'egli fosse Origene io non sapea,

Disse ciò che a me disse Laodicea.

Ant. Laodicea dove sei?

Alma bella adorata

Laodicea.

Del. (Stà celata)

piano a Laodicea

Signor indarno chiami

La defonta beltà, la voce viva

A l'orecchio de morti non arriva.

Ant. Dammi il tuo ferro.

Del. (Ma... Laodicea gl'accenna che glie lo dia.

Ant. Dammi il tuo ferro (o Dei)

Del. S'ucciderà.

Piano a Laodicea:

Ant. Vn ferro haver non può

Antioco disperato?

Del. Io te lo dò.

An. Delbo dove il bel corpo

Giace di Laodicea

Esangue il mio cadavere tu porta.

Laodicea moro anch'io, se tu sei morta.

Mentre stà in atto di ferirsi Laod. lo trattiene.

La. Non son morta nò crudele

Laodicea morta non è

Empio barbaro infedele

Sprezzator de la mia fè.

Non &c.

Delbo tu vanne

piano

el. Io lo rinunzio a te.

S C E N A V I I I.

Antiocho, e Laodicea.

Ant. **A** H cruda Laodicea,
Tradirmi?

La. Repudiarmi?

Ant. Guidar dentro la Reggia
Il rivale Origene?

La. Condur fino al mio letto
La rival Berenice?

Ant. Far che ceppo Numido il piè mi stringa?

La. Imporre acciò m'uccida
Legge a guerrier di fiero brando armato.

Ant. Sappi

La. Non voglio udirti empio spietato.

Ant. Mia diletta Consorte
Per te perdei la Regia.
Perdei la libertà, perdei l'impero.

La. Per me?

Ant. Per te, cor del mio seno.

La. E vero.

piange.

Ant. Tù lagrimi o mio bene.

La. Dammi le tue catene
Se per me tu le soffri.

Ant. Io t'hò tradita

Dunque si denno a me dolce mia vita.

La. Perdonami mio caro.

Ant. Perdonami mia bella.

La. Se di perdono indegno
E il core che t'adora
Col ferro di tua man.

Ant. Perito di mia man.

Laod. gli leva la spada da mano.

La. Lascia ch'io mora.

La. Si mori o traditor: morir t'hai dei;
Ma d'altro ferro: altro ministro haurai
Di tua morte crudel: te reo d'inganno

3.
Ora palesa.

Che la mia tu vendetta, e non offesa.

An. (Antioco: e Laodicea?

parte.

Stelle; così mi lascia?)

Nell' entrare si volta ad Antioco.

La. (Così lascio il cor mio?

Pensa un poco, e poi

(Trà le pene egli stia se peno anch'io.) *entra.*

Ant. Troppo infedele io vissi

Non merito pietà.

Volgete, o furie, o mostri

De tormentati abissi

Tutta de sdegni vostri

In me la crudeltà.

Troppo &c.

S C E N A IX.

Berenice, poi Origene.

Ber. **N**Ave agitata
Tra le procelle
Abbandonata
Ora men vò.
Non hò più stelle
Alma tradita;
E dove aita
Trovar potrò?

Nave, &c.

Berenice .

(Silano.

Ecco d'usbergo cinto)

. Il nemico è in catene hò vinto , hò vinto.

. (Vinto Origene? e da Silano è vinto?)

Ma dimmi, e chi di bellicoso marte

Ti diè le spoglie, e l'armi?

. Tu la discordia sei, tu sei la guerra,

Che lasciar non si può chi ben s'adora.

Ber. E me pretende il Rè Numido ancora?

Or. Berenice adorata
 Il Numido Regnante,
 Il Conforte tradito
 Il vilipeso amante,
 Origene son io,
 Intendimi una volta Idolo mio.

Ber. Origene tu sei?

Or. Sì sì, mio bene
 Silano non son'io, sono Origene.
 Sotto rustiche spoglie
 Celai l'alma reale
 Per toglier Berenice al mio rivale.

Ber. (Par che l'anima arrida
 A gl'amori di lui, ma non si fida)

Or. Vago de lumi tuoi
 Con ardito consiglio
 Per te posi in periglio, e vita, e Regno.

Ber. (Prova del'amor suo faccia il mio sdegno)
 Che pretendi da me.

Or. Fe di conforte.

Ber. Sangue, ruina, e morte
 Spargerà l'ira mia vendicatrice
 E il core d'Origene
 Sbranerà Berenice.

vuol partire.

Or. Ferma deh ferma il piè.

Ber. M'arresti in vano

Falso Origene, ingannator Silano.

Amar per forza
 Non voglio nò,
 Che amor d'amore
 Sol piace a me :
 Quel foco ammorza,
 Che t'infiammò
 Ne sperì il core
 D'haver mercè.

Amare &c.

S C E N A X.

Origene.

O Inutile vittoria
 O destino inumano.
 O Berenice sospirata invano.
 Ti rendo amor la palma
 Se a tormentar quest'alma.
 Sen viene il tuo rigor
 Furia, che il sen flagella
 Spietata sì ma bella
 Mi va sferzando il cor.
 Ti rendo, &c.

S C E N A XI.

*Delbo con spada in mano seguendo Vespetta.**Del.* **R** Enditi sei mia schiava.*Ves.* **C**he insolenza è la tua?*Del.* Non far la brava.

Stà con ciglio sommessò.

Ves. Io non temo di tè.*Del.* T'ammazzo adesso.*finge volerla uccidere.**Ve.* Ah per mercè la vita.*Del.* In quanto a questa resterai servita.*Ves.* Delbo mio per pietà

Dammi la libertà

Del. La libertà ti niego.

E fò l'offizio mio ti fermo, e lego

*Le mette la catena alle mani.**Ves.* Vespetta miserabile

Ridotta in schiavitù

Di questa mia sventura

Sì dura, e sì palpabile

Solo cagion sei tu,

Vespetta, &c

Del. Ragazza habbi pazienza .

Ves. E puoi mirarmi *Piange.*

Maltrattata così

Del. (Sento creparmi)

Ves. Qual rimedio mai fù

Di te più crude

Del. (Non ne posso piu.)

Ves. E l'aspro mio cordoglio

Niente affatto ti move ?

De. Ora ti scioglio.

Le scioglie le catene.

Vespetta mia Vespetta,

Che sij tu benedetta

Non mi stare col muso;

Idolo mio mi scusi tu ?

Ves. Ti scuso

Del. Dammi l'istessa pena

Ecco le mani, ed ecco la catena :

Già son tutto pentito. *Prende la catena.*

Ves. Delbo accettò il partito

Ma ti voglio legar tutto al contrario.

Del. Fa quello che tu stimi necessario.

Vesp. lega Delbo con le mani dietro.

Ves. Di legarti così mi par ragione

Del. Pigliati pur la tua sodisfazione.

Doppo legato Delbo con ira prende la spada del medesimo, e fingé ucciderlo.

Ves. Or farò la vendetta

Del tuo barbaro eccesso.

Del. Ferma ferma che fai ?

Ves. L'ammazzo adesso,

Del. Misericordia ohimè

S'inginocchia.

Habbi pietà di me

Che tanto amor ti porto,

Io son Delbuccio tuo.

Ves. Non più sei morto.

Del. La vita in carità,

Pagati, e non m'uccidere.

Vesp. Levati.

Del. Già stò in piè

Delbo si leva.

Vesp. Mi fa pur ridere.

Del. Me ne vò?

Vesp. Io non ti tengo,

Del. Me ne vengo?

Vesp. Io non vvo' questo.

Del. Me ne resto?

Vesp. Signor nò.

Del. Luce care

Che hò da fare?

Vesp. Non guardarmi, e passa là.

Minaccia ucciderlo.

Del. Deh la vita in carità.

Vesp. Delbo stolto

Ti ci hò colto.

Del. Soffrir deggio

Questo è peggio

O bellissima Vespetta.

Vesp. Le catene.

Del. Mj stan bene.

Vesp. La vendetta.

Del. Ben mi ita.

Me ne vò? &c.

*Entra Delbo guardando con timore furtivamente Vespetta, che va minaccian-
dolo con la spada che tiene in mano.*

SCENA XII.

*Origene pensoso da una parte, Stesicrate dall'al-
tra, e poi Laodicea.*

Ste. **A** L regnator di Menfi, al Rè Numido
Al guerriero Origene io mi appre-
sento.

E con guito ardimento ora lo sfido.

Vanne.

Scritto hò nel cor l'andaro oltraggio.

E ne chiede vendetta il mio coraggio .

Or. Alma mal consigliata

Ste. Il brando impugna ,

Or. (Ah Berenice ingrata)

Ste. Vieni, vieni a la pugna

Or. (Costui quanto è superbo, e quanto audace)

Amico Addio.

Ste. Tempo non è di pace

Metton mano a la spada, e combattono

Difenditi, o t'uccido.

Or. Ti pentirai del Temerario ardire .

La. Stesic rate: Signor cessino l'ire

Per me qualunque offesa or vada in bando.

Or. Tu al mio ferro dai legge

Ste. E tu al mio brando.

Addio.

a Laodicea.

La. Di pace amica

Vi riunisca il laccio .

Or. Al mio seno t'abbraccio

Invitto alto guerriero.

La. Apprezzi il Rè, l'onor del Cavaliero

parte.

La. A te Origene, e contro te qui vengo

A portar gravi accuse.

Or. Contro me ?

La. Tu in catene

Ponesti la mia vita.

Or. A quella d'Origene

Con meditato inganno

Machinò la caduta il Rè tiranno .

La. (Che sento mai ?)

Or. Ti dono il prigioniero

Ma sia mia Berenice (io mia la spero)

La. E negl'alberghi suoi

Ella a te non si rese ?

Or. O mi fuggi abborrito, o non m'intese.

La. In me confida, e attendi

Dolce ristoro, a tuoi penosi incendi.

T E R Z O .

57

Or. *à 2.* Al seno stringerò
 La. *à 2.* Al seno stringerai,
 La bella sì la bella

Or. *à 2.* Che il seno ^{mi} piagò
 La. *à 2.* Che il seno ^{ti} piagò

Or. *à 2.* E sanerò
 La. *à 2.* E sanerai la piaga
 Ch'ai rai di luce vaga.

Or. *à 2.* Vn cieco ^{mi} formò
 La. *à 2.* Al seno . ^{ti} formò
 &c.

S C E N A XIII.

Galleria.

Berenice, e Vesperta .

MI piace il volto, che mi piagò
 E quasi al volto direi di sì,
 Ma che sia fido, temendo vò
 Quel caro bene, che mi ferì,
 Mi piace, &c.

S C E N A XIV.

Laodicea, e Delbo, poi Origene, e Detti .

EA me, sia con tua pace,
 O cara Berenice, Antioco piace.

Ber. Reina Laodicea

Io per me non pretendo alma sì rea .

La. Antioco farà mio

Già che tuo non lo brami ,

E s'è vero che m'ami

Ama Origene ancora .

Ber. Io non lo sdegno.

La. Per la sua fede, io la mia fede impegno
 Origene si chiami

*Del Origene . Vef Origene.**Del. Eccolo che quì giunge**Ber. Adesso viene**viene Origene .**Be*

La. Berenice è tua Sposa

Or. Pur al fin ti rendesti a gl'amor miei.

Ber. Mio consorte tu sei,

Ch'arsi prima per te, primo t'amai.

Ves. Amore vecchio non si scorda mai

Or. Antioco venga, e sia

Pronubo di mie nozze

Stefirate guerrier stirpe d'Eroi.

Ste. Incliti figli nasceran da voi,

Del. Cara Vespetta ascolta;

Facciamo il matrimonio?

Ves. Vn'altra volta.

SCENA ULTIMA.

Tutti.

Gil. **E** Cco Antioco in catene

Ber. Io sono d'Origene

Or. Di Berenice io sono

La. E Antioco?

Or. Antioco o Laodicea ti dono.

La. Antioco l'ora è questa

Ultima de tuoi giorni,

E a me punirti traditor s'aspetta

Io sono io sono a tant'uffizio eletta,

Del'amor mio tradito

De la fè vilipesa

Di Laodicea che al suolo

Cader dovea svenata,

Sfinge di falso amor mostro terreno

La vendetta sarà Stringerti al feno

Vengono tolte le Catene ad Antioco.

Ant. Mia Laodicea

La. Mio bene

Or. Berenice cor mio

Ber. Dolce Origene

Ste. O fortunato giorno

Gil. O nobil fatto

124
59

T E R Z O.

Del O Vespetra crudele

Vesp. O Delbo matto .

*Ber. Ant. Orig. Lad. à 4. D'amor la bella face ,
E fin d'ogn'aspra guerra :*

Vn' amorosa pace

Ogni discordia atterra .

Tutti D'amor . &c.

Fine dell'Opera .

*Alla pagina 14. in luogo dell'aria , che
comincia .*

Sù la Nave, &c.

Si canta la seguente .

Alma mia sarai felice

Così dice

La speranza

Per accendere un gran foco

Benche poco

Vn foglio avanza .

690136